

Dacci il tuo contributo. Ci serve.
E scrivici: info@sorpaolo.net

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA
e non fa sconti a nessuno



Sor Paolo

Una copia Euro 0

L'uomo è andato sulla Luna, ma non è mai riuscito ad andare in fondo all'animo della Donna.

Pubblicazione umoristica illustrata

Rabbuffo fermato: cercava di espatriare

Raggiunto da un mandato di cattura che lo qualifica come calamità naturale. Dovunque va fa danno.

E' stato fermato all'ultimo momento, in aeroporto. Stava per espatriare l'uomo di A.N. qualificato come "pericolo pubblico numero uno". Inseguito per tutta Italia, accusato di aver provocato l'ultimo disastro ambientale che ha messo in ginocchio Teramo, Rabbuffo, "Vradduccio jellato", è stato individuato quando aveva già un piede sulla scaletta dell'aereo. Lungo l'elenco dei suoi misfatti. Si reca nella discarica La Torre di Poggio Cono e, in piedi sulla monnezza, dichiara che tutto è a posto e messo in sicurezza. Il giorno dopo, ed è un venerdì 17, la discarica crolla. Si reca in contrada Mezzanotte, sale su un tubo, per apparire più alto, pronuncia un altro discorso per tranquillizzare i residenti, e il giorno dopo il tubo, un grosso tubo principale del Ruzzo, si spacca e centinaia di quintali d'acqua fuoriescono, allagando tutta Mezzanotte, anzi, più di Mezzanotte e Mezza, quasi l'Una, e la vallata diventa all'improvviso come il Vajont. Va nella Circonvallazione Ragusa, ordina agli autobus di risalire verso Piazza Garibaldi contromano, rassicura tutti che tutto è a posto e il giorno dopo tutti gli si ribellano: i residenti non possono più parcheggiare le proprie auto, l'elettrauto non sa più dove aggiustare le automobili, il venditore di frutta e verdura non ha più clienti e lo minaccia di fargli vedere cosa può fare delle banane che gli restano invendute, il cassamortaro non può più scaricare le cose (corni!) che vende, il bar non può più vendere le brioches a quelli che sono andati a togliersi il sangue alla Usl, lì vicino, e si sono visti cavare più sangue dall'impiegata a cui hanno pagato il ticket che dalla



infermiera che ha fatto loro i prelievi. Insomma, ha fatto più danno a Teramo Rabbuffo che il mitico Lutring a Milano o l'altrettanto celebre Vallanzasca. E' stato lui che ha voluto l'onda verde lungo Via Piave e ora c'è chi teme che possa succedere qualche cosa di terribile proprio all'ingresso della città. Non appena è stato avvistato all'aeroporto, si è sentito una guardia intimare: "FERMATELO!" Una volta fermato, in attesa di essere trasferito a Teramo, dove verrà tenuto in condizioni di non nuocere in una gabbia che sarà sistemata nella Villa Comunale, al posto di quella dove una volta c'era la tigre, è stato guardato a vista da poliziotti che continuavano a grattarsi le palme e non

perché gli prudessero. Circa le responsabilità di Rabbuffo per il disastro di Mezzanotte, se esse appaiono certe a taluni, appaiono più sfumate ad altri. Infatti non manca chi individua altre cause della sciagura, che per poco non allagava tutta Teramo. La maggior parte delle ipotesi alternative chiamano in causa gli uomini del centro-sinistra, che sovrintendono alle acque del Ruzzo. Il Sindaco Gianni Chiodi, che recentemente aveva avuto una polemica con il presidente del Ruzzo, Pino Casalena, è esplicito nelle sue accuse: "E' stato sicuramente un attentato! La sinistra ha sempre sparso fango sulla mia giunta e questa volta ha cercato di gettarcene addosso una grande quantità. Si sa, infatti, che, quando c'è un allagamento, non è tanto l'acqua che preoccupa, quanto il fango che essa trascina con sé." Sull'arresto di Rabbuffo, il Sindaco e gli altri assessori si sono detti rammaricati, ma qualcuno, alla chetichella, ha fatto sapere: "Anche noi avevamo cercato di arrestarlo, più volte, ma non ci siamo riusciti!" Giacomino Di Pietro ha dichiarato: "Io non c'entro niente. Se mai Di Lucanardo..."

A Mezzanotte va

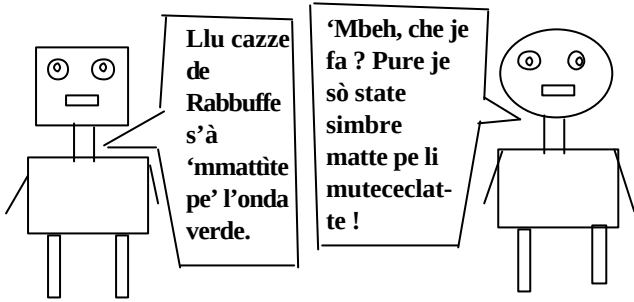
A Mezzanotte va l'acqua ch'è un piacere e nell'oscurità ti bagna il sedere. E' acqua di passion, e non si può fermare, è tanta la pression, che ti può annegare. A Mezzanotte, lì, il tubo s'è squarciato e l'acqua scende qui, bagna tutt' il selciato. Non ci si vede più, tutto s'è allagato, e dove stai tu tutto si è bagnato. Dove vorresti andar? Non puoi camminare. Che forresti far? Tu puoi solo nuotare. E quel ch'è da temer è che ci sarà fretta, dovrem tutti pagar la maxi-bolletta. A Mezzanotte va l'acqua ch'è un piacere e lo si prenderà tutti nel sedere.

Concorso: caccia al refuso

Anche in questo numero i redattori di "Sor Paolo" hanno, **VOLUTAMENTE**, disseminato il giornale di numerosi refusi. I lettori sono invitati ad un singolare concorso: spedite all'indirizzo telematico di "Sor Paolo" il numero dei refusi che siete riusciti ad individuare, indicando il vostro nome e cognome. Tra quanti avranno individuato il numero esatto dei refusi sarà sorteggiato un ricco premio con co(tti)llons.

Buio a Mezzanotte

"Cchiù scure de Mezzanotte!" Così dicevano gli antichi teramani per rappresentare una situazione che da difficile diventa drammatica. E tale è diventata in contrada Mezzanotte la situazione: invano i residenti avevano dato l'allarme al Ruzzo. "Qui ci sono delle perdite!" avevano detto. Ma al Ruzzo, che alle perdite, non solo economiche, sono abituati, non si erano allarmati più di tanto. "Perdite?" aveva risposto Casalena "Fandonie della destra! E poi, se ci sono, le risaneremo." Ma, prima che riuscisse a risanarle, si sono aperte le cataratte, il tubone si è rotto e l'acqua è precipitata giù. Buio a Mezzanotte, altro che a Mezzogiorno, come scriveva Arthur Koestler.



Non preoccupatevi Siamo stati noi.

Importante dichiarazione del presidente del "Comitato Per Il Mare a Teramo"

Il Presidente del "Comitato per il Mare a Teramo" vuole tranquillizzare tutti. "Non preoccupatevi" dice "Siamo stati noi, ma la situazione è sempre stata sotto controllo." L'ing. Marino Marini, che ha a fianco la sua segretaria bionda, la bonazza Marina, spiega che l'acqua che è fuoruscita dal tubo del Ruzzo e ha allagato Mezzanotte è stato il primo tentativo di realizzare il suo progetto di portare il mare a Teramo. E l'esperimento è riuscito perfettamente. L'unico errore commesso è stato di comunicazione, perché non s'è fatto in tempo ad avvertire i residenti. "Nei prossimi esperimenti" dice il Presidente "fa-

remo tesoro delle risultanze di questo primo esperimento". E' previsto, dice, di far affluire l'acqua, proprio tramite uno squarcio nella tubatura principale del Ruzzo, nella sottostante vallata, sì da consentire ai teramani di avere il mare a propria disposizione nella loro città, senza dover andare a Teramo. "Tutto l'afflusso dell'acqua sarà meglio controllato" assicura l'ing. Marini "e il livello non supererà quello previsto di tre metri sopra quello di piazza Martiri della Libertà". "E quello che rimane sotto ?" chiediamo. "Quello che sta sopra sta sopra" risponde serafico l'ing. "Quello che sta sotto sta sotto".

Perderà la testa ?

Una inquietante domanda su Lino Franceschini

Tutti si pongono a Teramo una inquietante domanda. Prima o poi Lino Franceschini perderà la testa ? Ci sono tante maniere di perdere la testa (ammesso che uno ce l'abbia e Franceschini questa la prova definitiva non l'ha ancora data): la si può smarrire, ci si può innamorare per qualcuno o per qualche cosa, si può venire decapitati,

da amici e da nemici (e Franceschini ne ha tanti, degli uni e degli altri). Ora, chi si chiede se uno di questi giorni Lino Franceschini perderà la testa non può non essere attratto da una ipotesi: quella che l'ex-tanti-partiti possa decidere di staccarsela da sé. Perché ? Perché già da tempo se la sente tanto pesante per i troppi pensieri.



Capitan Findus

Chi nasce tonno, può morire pesceccane ? I libri di scienza dicono di no e lo confermano i pescatori. Così da Martin-sicuro a Silvì, passando da Giuliana e Roseto, chi è tonno rimane tonno e chi pesceccane rimane pesceccane. Ora, si dà il caso che un tonno che è proprio la quintes-



senza del tonno, tanto che lo chiamano Capitan Findus, tale Alberto Di Croce, si è messo in mente di sfidare uno squalo di prim'ordine, che si chiama Gi Noble. Secondo voi, che fine fa un tonno in bocca ad uno squalo ? Ecco spiegato, allora, come mai a Roseto stia per sorgere una

fabbrica di spezzatini di tonno in scatola, di cui "Sor Paolo" è in grado di anticipare l'etichetta che sarà appiccicata sulle scatole, quando saranno messe in vendita. Quando gli acquirenti romperanno le scatole, potranno gustare il prelibato tonno Capitan Findus.

Ci siamo rotti il tubo !

Casalena, Di Pietro e Di Lucanardo si scusano: "Che colpa abbiamo ? A tutti si può rompere qualcosa"

Il Ruzzo-pensiero è semplice e il trio Casalena-Di Pietro-Di Lucanardo se ne fa interprete: a ognuno si può rompere qualcosa. A qualcuno si rompe la testa, a qualcun altro una gamba, a qualcuno le palle, a loro si è rotto un tubo. Ma che tubo ! Si è trattato di un tubone, mica di un tubino o di un tubetto. D'altro canto a qualcuno si rompe un coglino, a qualcuno un coglietgto e a qualcun altro... No ? I tre ruzzini cantano in coro la canzoncina "Ma che colpa abbiamo noi ?" e spiegano che loro non potevano mica stare dentro al tubo. "Quando si rom-pono le

acque... " prova a dire Casa-lena. "... il bambino sta per nascere " conclude G. Di Pietro. E Di Luca-nardo incalza: "Chi rompe paga, e se troviamo chi ci ha rotto il tubo..." Che cosa gli faranno a chi gli ha rotto il tubo, non lo spiegano. Sono troppo impegnati a immaginare, preoccupati, che cosa romperebbe a loro i teramani di Mezzanotte, se potessero rompere loro qualche cosa con certezza di impunità. "I tubi si possono rompere anche nelle migliori famiglie" conclude Casalena. "E in testa a qualcuno" lo minacciano.

Fabrizio Pompili (F.I): "Dio. come mi rammarico io non si rammarica nessuno"

Fabrizio Pompili, consigliere comunale di Teramo di Forza Italia (finalmente i quotidiani hanno pubblicato una foto di questo milite ignoto di Silvio, sfuggendo così all'anonimato fotografico, cosa che non capita spesso ad un altro milite ignoto pure di nome Fabrizio, tale Primoli) ha annunciato a tutti che si rammarica. Ha insistito: si rammarica molto. Poi ha spiegato che come si rammarica lui non si rammarica nessuno. E il motivo di tanto cruciale rammarico ? Poca cosa: la lentezza con la quale procedono i lavori della commissione che sta osservando le osservazioni al PRG (non è una forma di cacio pecorino). Di questo passo, con questa lentezza, quando si finirà ? Fabrizio è preoccupato. Non si finirà prima di febbraio e lui a febbraio ha un impegno. E' molto rammaricato di non poter dire che è.



Le favole di Sor Paolo

C'era una volta Cirino Pollicino

C'era una volta... Cirino Pollicino. Già quando nacque era bambino e tale restò. Anche quando crebbe restò piccolo, un sacco e una sporta (piena di voti e di quattrini). Siccome era molto discolo, il padre lo iscrisse subito alla Democrazia Cristiana, pregandolo di restare fermo lì, a volte in una corrente, e di non cambiarla mai. Ma Cirino Pollicino era discolo e non poteva stare fermo, così si muoveva sempre e cambiava corrente ogni giorno. Ma i voti, le tessere e i quattrini

erano sempre quelli. Quando la Democrazia Cristiana crollò perché alcune mani pulite la volevano lavare troppo bene, Cirino Pollicino cambiò partito, non solo corrente, e poi ne cambiò un altro e poi un altro ancora. Cambiò così tanti partiti che i suoi amici non riuscivano mai a trovarlo, perché quando lo cercavano in un partito, lui già non c'era più, perché era passato in un altro partito e, anche quando restava nello stesso partito, cambiava continuamente corrente, così gli amici che lo cercavano in una corrente non lo trovavano, perché lui aveva già cambiato corrente. Così Cirino Pollicino ebbe una grande idea. In ogni partito e in ogni corrente e in ogni schieramento dove si fosse trovato nel suo politico vagabondare, avrebbe lasciato un



pezzetto di carta, con sopra scritto un suo illuminato pensiero, come una traccia di sé. I suoi amici così avrebbero potuto, per trovarlo, risalire da una traccia all'altra, da un pezzettino di carta all'altra, da un illuminato pensiero all'altro, e arrivare

fino a lui. L'idea di Cirino Pollicino era tanto geniale che tutti, da allora in poi, la fecero propria e l'adottarono tutti coloro che in politica, costretti dalle circostanze della Sorte (chiamavano così la voglia di continuare a gustare i prelibati frutti del prodigo albero della politica) a cambiare partito o corrente, volevano consentire agli amici di trovarli. E così fecero, vivendo sempre felici e contenti. Insomma Cirino Pollicino fece scuola, come il mitico Cirino Cencellino, quello che aveva inventato il Manuale dei Giovani Marmottini, che spiegava quante noci toccavano ai Marmottini rossi, quante noci a quelli bianchi, quante noci a quelli verdi e così via. C'era una volta Cirino Pollicino. C'era una volta, ma c'è ancora, così



come ci sono altri Marmottini di ogni colore e anche quelli di più colori contemporaneamente. Ma alcuni Cirini sono più bravi degli altri, tanto che so-



no passati in decine e decine di partiti e di correnti, senza mai far perdere le loro tracce ai loro amici, che risalendo attraverso le orme lasciate, in illuminati pensieri, articoli e scritti sui giornali e altre amenità, possono non solo trovarli, ma ripercorrere tutto il loro cammino. Uno dei più bravi e rinominati Cirini Pollicini della storia è Cirini Attiglini, detto anche Cirino Altonantino. Non ha mai cambiato il suo pensiero politico, rimanendo sempre comunista,

idealista e altruista, pur stando ora in questo ora in quest'altro partito, pur stando ora a destra ora a sinistra, ora al servizio di questa idea ora al servizio di quest'altra, ora sotto una bandiera ora sotto un'altra. Ma meglio di lui ha saputo fare un altro celebre Cirino Pollicino, conosciuto come Cirino Di Benedettino, che ha il primato di aver cambiato tre partiti nello stesso giorno, conti-nuando a mangiae le

noci in grande quantità. Non gli è da meno, come notorietà, Cirino Salino, noto anche come Cirino Rocchino, che ha sempre lasciato in tutti i partiti dove è stato o che ha tentato di fondare pezzetti di carta che consentissero ai suoi amici, che egli chiamava elettori, di non smarrirlo e di non smarrirsi.

Un altro grande e famoso seguace del metodo di Cirino Pollicino è Cirino Grazianino, che ha sempre lasciato tracce di sé ovunque è passato, anche quando è stato in ospedale o accanto alle congreghe. Stando accanto ai Re e alle Regine, personaggi da favole e potenti uomini di potere, disseminava il lastricato dorato dove metteva i piedi di tante tracce, chiamate "pie intenzioni". Le carte che aveva in mano, con l'intenzione di disfarsene per lasciarle come sue tracce, avevano sopra i suoi segni, insomma erano tutte carte segnate apposta per farsi trovare. Chiunque trovava le sue carte segnate sapeva dove andarlo a cercare, sicuro di trovarlo, sempre e in ogni momento. E così tutti, i Cirini Pollicini, i loro amicini, e i loro parentini vissero sempre tutti felicini e contentini, affidandosi sempre ai pezzettini di carta che lasciavano da tutte le parti, in tutti gli uffici pubblici che occupavano con i loro sederini paffutelli.



Ciafardoni : “Gli uomini ? Una risorsa!”

Intervista esclusiva con la prestigiacomo di Giulianova

Laura Ciafardoni è una vera “prestigiacomo”. Tutti ormai sanno che il neologismo è la raffigurazione semantico-eufemistica del termine “gnocca” e se la Prestigiacomo vera è una “gnocca” di Forza Italia, anche in provincia, e segnatamente a Giulianova, le gnocche non mancano, con e senza testa. E Laura Ciafardoni, indubbiamente, la testa ce l’ha. Ce lo dimostra in questa intervista esclusiva.

Sor Paolo: - Buon giorno, Laura.

Laura: - Buongiorno, Paolo..

Sor Paolo: - Mi fa piacere che entriamo subito in confidenza.

Laura: - Non credere che io dia confidenza a tutti.

Sor Paolo: - Non lo credo. Perché a me sì ?

Laura: - Perché mi sei simpatico.

Sor Paolo: - Anche se mi chiamo Silvio ?

Laura: - Non scherzare. Lo so che ti chiami Paolo.

Sor Paolo: - Sor Paolo.

Laura: - Beh, i titoli non contano.

Sor Paolo: - Perché Ruffini non lo chiami Sindaco ?

Laura: - No. Lo chiamo Claudio.

Sor Paolo: - Anche con lui tutta questa confidenza ?



Laura: - Ma anche lui mi sta simpatico.

Sor Paolo: - E Crisci ?

Laura: - Lui un po’ meno. Perché non vuole bene a Claudio e preferisce quella tipa di Bellante.

Sor Paolo: - Quella tipa ?

Laura: - Purtroppo non mi ricordo come si chiama.

Sor Paolo: - Veniamo al dunque.

Laura: - Veniamoci.

Sor Paolo: - Lei ha detto recentemente che gli uomini sono una risorsa.

Laura: - Interpretazione maliziosa. Io ho parlato di risorse umane e ho detto che sono preziose.

Sor Paolo: - Appunto, gli uomini sono preziosi.

Laura: - Certo che sono preziosi, soprattutto quando coniugano...

Sor Paolo: - Si dice “si coniugano”.

Laura: - Non intendo dire quando si sposano, ma quando coniugano professionalità e miglioramento.

Sor Paolo: - Ma gli uomini possono migliorare ?

Laura: - Certamente, il mio personale è migliorato tutto.

Sor Paolo: - Sono d’accordo. Lei ha decisamente un bel personale.

Laura: - Si vede ?

Sor Paolo: - Certo che si vede.

Laura: - Sono contenta. Sono fiera del mio personale.

Sor Paolo: - Che taglia ?

Laura: - Quale taglia ? Di che ?

Sor Paolo: - La sua. Ha un bel personale, ma vorrei sapere che taglia. Taglia forte eh ?

Laura: - Qualcosa mi dice che non stai parlando degli impiegati comunali.

Sor Paolo: - Non ne ho mai avuta l’intenzione.

Laura: - Ma allora, quando elogiava il mio personale...

Sor Paolo: - Volevo dire che sei è una bella gn...

Laura: - Non la dica quella parola, non la dica ! Nè con la testa né senza testa.

Sor Paolo: - Ora mi dai del tu ?

Laura: - Basta confidenze !

Sor Paolo: - Va bene, basta. Però hai proprio un bel personale !

Ce faciàme parte pure noi

- Sor Pa', quant'inne à che st' a Terme ?
- 'Na fràche d'inne, peccà ?
- Ma tu 'nna ire de Rome ?
- Scìne, peccà ?
- Ma tu a Rome ce tì angore cacche cunuscenza bbona ?
- Scìne, peccà ?
- Peccà... peccà... seconde ma, da bbone terramàne, je le tinisce da dà tu 'na mane a llu povere Sìndech. Sendanò chi lu ddusùle ?
- A che je la tenasse da dà 'na mane ? E dapù, prubbje a 'mma la cirche, che li tame li tinghe attaccàte qua 'mbacce a lu mure ?
- Ma se cunusce ca pizze grusse a Rome, je la pù 'na mane a Chiote.
- Che tenasse da fà ?
- Chiodo vo' che Terme fa parte de lu Vaticanè. Ma 'nce po' 'rsci.
- De lu Vaticanè ? Terme vo' fa parte de lu Vaticanè ?
- Scìne, lu so sentite a ddice. Dice che lu Vaticanè fa 'nu circùite e Terme ne vo fa parte.
- 'Nu circuite come qualle che se faciàve 'na vodde su lu Castelle ?
- None. No pe' li màchene, pe' li pulmman.
- Che vo' fa lu Vaticanè ? 'Na corse de pulmann ?
- 'Nnu so capite bbone, ma dice che...
- Ah ah ah... forse vo' fa la corse de li pridde 'npulmann... mo me isce sotto pe' li risate ! Ma chi sti ddice ?
- Oh, je 'nne so capite bbone. Ma so sentite a dice che Chiodo vo' jì a Rome, llà lu Pape e je vo dice: “Ce stame pure noi !” Ne je la putisse fa tu 'na telefonàte a lu Pape pa' 'rcummannà noi teramane ?

Dal fotoromanzo: “BUSse CONTROMANO”



COLOPHON

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei
Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti
Prodotto e distribuito in proprio da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 544 del 18 dicembre 2005 - I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali.



BOTTA E RISPOSTA

- Perché il capogruppo dei DS al comune di Teramo è contrario alla riforma delle pensioni ?

- Perché chi la vuole si propone di abbattere lo SCALONE.

- E perché gli altri consiglieri DS la vogliono la riforma ?

- Per lo stesso motivo.

- Claudio Di Bartolomeo ha presentato una interrogazione alla Regione su Via Piave. Perché ?

- Perché Via Piave mormorava.

- Perché l'assessore Giorgio D'Ignazio in questi

giorno D'Ignazio sta sempre incavolato ?

- Perché gli spostano i fiori in continuazione.

- E lui che c'entra con i fiori ?

- Visto che non fa opere di bene... capito ?

L'asSESSORe



- Assesso', cume faciàve a 'nt'arcunòsce ? Ti pu' visti da Babbo Natale, da Lupe Mannàre, da Batman, ma ti simbre l'uc'hje da babbajone !